



Progetto Pedagogico Cascina Falchera

Linee guida e manifesto educativo

Premessa

1. FINALITÀ

1.1 Riferimenti scientifico-pedagogici

1.2 L'idea di bambino e le finalità educative

1.3 Contesto e rapporto con il territorio

2. EQUIPE EDUCATIVA

2.1 Un'equipe multidisciplinare

2.2 Il ruolo dell'educatore e del coordinatore

2.3 La valutazione della qualità educativa

2.4 Osservazione, documentazione e progettazione continua

3. PROGETTO EDUCATIVO

3.1 Obiettivi

3.2 Aree di intervento

3.3 Educare al pensiero ecologico

4. MANIFESTO DI CASCINA FALCHERA IN 10 PUNTI

5. BIBLIOGRAFIA



Premessa

La premessa metodologica a partire dalla quale è stato scritto questo progetto pedagogico è che non dovrebbe esistere il fuori e il dentro quando si pensano percorsi educativi ma forse sarebbe più opportuno parlare di continuo dialogo, senza soglie e confini. Il tentativo è quello di incoraggiare bambini, bambine, corpo docenti e famiglie ad immergersi in un ecosistema educativo fluido dove outdoor education e sperimentazione digitale possano consentire un apprendimento continuo e appassionante a partire dalla relazione con la natura.

Jean Piaget sosteneva che “un ambiente di apprendimento fertile e multisensoriale – con le forme e le superfici, i colori, gli odori, i gusti e i suoni del mondo reale – è fondamentale per il pieno sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino.” La nostra progettazione è orientata in questa direzione, valorizzando una relazione con l’ambiente naturale intesa come percorso che si alimenta grazie allo scambio di saperi ed esperienze, a partire dalla scuola e che possa svilupparsi a Cascina Falchera attraverso proposte laboratoriali che riconducano al contatto con la pratica del selvatico nell’accezione della ricerca “fuori dal sentiero”. Esplorare per andare lontano e tornare con un pensiero pedagogico che accetti la parte più libera ed espressiva di bambini e bambine accompagnandoli in una crescita armonica ricca di bellezza e stupore.



1. FINALITÀ

1.1 Riferimenti scientifico-pedagogici

Riteniamo importante mantenere vivo e aperto un dialogo circa la natura dello sviluppo e dell'apprendimento in natura. Condividiamo una visione unitaria e olistica dell'individuo e del bambino, non frammentata e considerata nei suoi singoli aspetti, un individuo fatto di mente, corpo, emozioni, aspetti che sono continuamente in connessione tra loro; è importante dunque lavorare tenendo conto della visione d'insieme del bambino e delle forme che rendono possibili gli apprendimenti, ma anche una visione complessiva della vita quotidiana e della traiettoria di sviluppo negli anni dei bambini. L'interezza dei bambini è pertanto la cornice in cui si attuano le proposte e gli interventi educativi, un elemento essenziale per contrastare il rischio di frammentazione delle esperienze e degli apprendimenti, la difficoltà a identificare il senso delle esperienze e a riflettere su di esse. Riteniamo che non esista un modello educativo che sia efficace in ogni occasione, pertanto abbiamo approfondito diversi approcci e tematiche che costituiscono le nostre coordinate educative, i nostri punti di riferimento, che tuttavia non rimangono rigidi ma sono in continua evoluzione; come gruppo educativo riteniamo importante rimanere in connessione con il dibattito pedagogico contemporaneo e soprattutto l'aspetto fondamentale del nostro agire pedagogico è la convinzione che



competenza fondamentale di chi si occupa di educazione è ascoltare i bisogni dell'individuo che si ha di fronte e di saper cogliere le connessioni possibili con l'ambiente in cui si è inseriti si tratti di un bosco, di un orto o di un giardino scolastico.

In particolare, consideriamo la natura sociale dello sviluppo, partendo dall'idea che non è possibile vivere nel "vuoto" sociale, piuttosto viviamo e cresciamo in relazione con gli altri e con gli ambienti che attraversiamo. Anche grazie a queste relazioni, possiamo sviluppare una nostra personalità, prima nel rapporto con la figura di riferimento, man mano scoprendo altre importanti figure di riferimento ed entrando gradualmente nelle preziose esperienze del gruppo dei coetanei, prendendo poco a poco consapevolezza del contesto sociale nel quale viviamo (rispetto agli effetti e alle interazioni tra i diversi livelli del contesto sociale troviamo riferimento nelle riflessioni di Bronfenbrenner).

Consideriamo dunque lo sviluppo quale frutto dell'incontro con gli altri, con il mondo sociale, dove bambini e adulti "co-costruiscono" insieme percorsi di crescita in sintonia con gli ambienti che abitano. Troviamo ispirazione nella prospettiva storico culturale e socio costruttivista, consideriamo importante il contributo di Lev Vygotskij: il concetto di "zona di sviluppo prossimale" ci aiuta ad osservare, pensare e creare condizioni per favorire lo sviluppo potenziale, per mettere i bambini nelle condizioni necessarie per apprendere



nel modo più autonomo possibile, sperimentando via via situazioni sempre più complesse nel rispetto del proprio percorso individuale di sviluppo. Troviamo ispirazione anche nei contributi di Jerome Bruner, tra i quali il concetto di "scaffolding", guida importante per modulare le azioni educative e valorizzare l'autonomia.

Riteniamo dunque fondamentale la qualità delle relazioni che l'individuo sviluppa nei primi anni di vita, con gli adulti, con i coetanei e con lo spazio che lo circonda. Relazioni positive, che contribuiscano a sviluppare un senso di sé positivo, che consentano di acquisire autonomie e competenze per andare con sicurezza verso il mondo. Come equipe educativa di Cascina Falchera intendiamo fornire ai nostri bambini e bambine un ambiente in cui apprendere in libertà, senza pregiudizi, senza timore di essere giudicati.

Sentiamo vicine a noi le riflessioni di Loris Malaguzzi e desideriamo partire da una pedagogia dell'ascolto e della relazione, una pedagogia che pone al centro l'incontro, la comunicazione, la condivisione di un tempo: un tempo che può essere fatto di silenzio, di pause, un tempo interiore. Un ascolto che si basa sul rispetto, un ascolto che sia metafora di disponibilità, sensibilità, empatia; ascolto che nasce dalla curiosità, dall'interesse, dall'emozione, dal desiderio di incontrare l'altro seduti sull'erba o in prossimità di un orto. L'ascolto può essere inteso come qualcosa che non produce risposte, ma costruisce domande. E può essere punto di partenza per ogni sorta di



apprendimento, di cambiamento attraverso il confronto e il dialogo. Malaguzzi sottolinea l'importanza di una scuola in cui il potenziale intellettuale emotivo e sociale viene coltivato e guidato con cura; tra le sue finalità vi è quella di rafforzare in ogni bambino il senso di una sua identità, attraverso un riconoscimento che venga da coetanei e adulti, fino a fargli sentire quel tanto di sicurezza e di appartenenza che lo abilita ad accettare e a concorrere alla trasformazione delle situazioni. Secondo Malaguzzi ciò che i bambini apprendono non discende automaticamente da un rapporto lineare di causa-effetto, ma è in gran parte opera degli stessi bambini, delle loro attività e dell'impiego delle risorse di cui sono dotati.

Scopo delle esperienze che proponiamo a Cascina Falchera, non è pertanto produrre apprendimento, ma produrre condizioni di apprendimento, in cui fondamentale è l'atteggiamento dell'adulto educante che sostiene le scoperte autonome dei bambini senza mai sostituirsi a loro o precedere le loro naturali capacità di scoperta e intuizione.

Viene sottolineata la potenzialità dei bambini nel sapersi esprimere attraverso cento linguaggi, allontanandosi dalla visione tradizionale che subordina linguaggi espressivi al linguaggio verbale considerato tradizionalmente il più importante se non l'unico; questa valorizzazione dei diversi linguaggi espressivi permette a ciascun bambino di trovare il proprio spazio e di essere protagonista in qualche ambito. La teoria dei cento



linguaggi consente in sostanza di dare a tutti i bambini possibilità e dignità di apprendimento, riconoscendo a ogni soggetto la libertà e le legittimità della differenza.

Malaguzzi parla anche di una visione sistemica dell'educazione, in cui i molteplici aspetti che rientrano nella vita del bambino (persone, oggetti, tempi, spazi, risorse...) sono connessi ed interdipendenti (qui ci richiamiamo anche a Bronfenbrenner) e dove sono fondamentali comportamenti collaborativi da parte di tutti i soggetti che si occupano di educazione (insegnanti, genitori, bambini). Da qui l'importanza della capacità di collaborare all'interno del gruppo di lavoro e dello scambio fondamentale con maestre ed educatrici che attraversano il portone della cascina con le proprie sezioni.

Nel saggio del 2008, "La pedagogia della lumaca", Gianfranco Zavalloni, insegnante, pedagogista, burattinaio, artista e tanto altro, pubblica il "Manifesto dei diritti naturali della bambine dei bambini"; questo testo e i concetti espliciti da Zavalloni hanno influenzato moltissimo il nostro approccio all'educazione. Nella "Pedagogia della lumaca", Zavalloni parla della necessità di una scuola lenta e nonviolenta, pronta a seguire i ritmi di apprendimento dei bambini e attenta ai loro interessi e alle loro necessità. Una scuola che non ha paura di "perdere tempo": ad ascoltare, a parlare, a condividere le scelte, a rispettare i tempi di tutti. Una scuola in cui



fondamentale è il piccolo gruppo, perché si possano instaurare relazioni significative tra chi educa e chi impara; una scuola in cui si apprende in modo “attivo”, facendo esperienze, anche attraverso gli errori; una scuola in cui l’allievo non si giudica e non si valuta, perché non vuole favorire la concorrenza e la competizione, e l’ansia e il disagio che ne derivano; una scuola fatta di idee, volta a raggiungere il benessere di uomini e donne.

Mente, apprendimento, relazioni, autonomie, ascolto: finora abbiamo posto l’accento su questi aspetti, ma prima di tutto gli esseri umani sono innanzitutto dei corpi; corpi dotati di parola, emozioni, pensiero, memoria. Corpi che in educazione spesso vengono messi da parte, dimenticati, come se mente e corpo fossero sconnessi e la prima fosse su un piano di superiorità rispetto al secondo. A seguito di questo dualismo, poco riconciliato nella nostra cultura, il sapere e l’interesse per il corpo sono stati messi da parte dalla pedagogia e dalle scienze per l’educazione, fino a tempi recenti. In ogni caso, nonostante l’interesse e gli studi di molti autori sull’importanza del corpo in educazione e l’importanza della psicomotricità, il corpo in educazione è sempre stato messo in secondo piano. Un approccio educativo di tipo sistemico non può prescindere dall’importanza del corpo in educazione: strumento di apprendimento per eccellenza, come sappiamo, il corpo dialoga con tutti gli aspetti che incontra sulla sua strada, in sinergia con tutte le sue facoltà; come professionisti dell’educazione quindi



ricordarci di guardare al corpo in un modo sistemico, non più frammentato e meccanicistico. È il corpo che tocca l'erba, la terra, le cortecce, che scava e che sente la resina appiccicosa, che tocca il pelo di una vacca o il naso caldo di asino ed è solo a partire dal sentire che è possibile un successivo apprendimento in un'ottica di circolarità tra corpo mente e natura.

Ultimamente diversi studi hanno ridato al corpo la centralità che gli compete nell'educazione e nella formazione dell'individuo; Howard Gardner, nel suo famoso studio "Formae mentis", ha scoperto come sia necessario approcciarsi all'intelligenza in quanto fenomeno declinabile soltanto al plurale: non più l'Intelligenza, bensì una pluralità di esse, relativamente autonome, e presenti in maniera differente in ogni individuo. In questa visione vengono meno le ataviche divisioni gerarchiche dei linguaggi che relegano al corpo il ruolo di fanalino di coda. Tra le intelligenze che Gardner segnala, oltre a quelle: linguistica, musicale, logico-matematica, spaziale, intra e interpersonale, emotiva, vi è appunto quella corporea cinestesica, identificata nella capacità di utilizzare il corpo in modi diversi, per fini espressivi oltre che concreti, attraverso le capacità di osservare, imitare, ricreare.

Desideriamo che Cascina Falchera diventi per bambini e bambine, per le famiglie e per le educatrici, un contesto di ascolto da cui partire per sperimentarsi in natura con un approccio ecologico e sinergico.



Desideriamo realizzare un servizio in cui ciascuna persona che vi partecipa, bambino o bambina, educatrice, genitore o componente della famiglia, trovi il proprio equilibrio con l'ambiente, gli alberi, gli animali e la terra, sentendosi accolto in un luogo sicuro e dinamico.

1.2 L'idea di bambino e le finalità educative

L'agire pedagogico che sviluppiamo a Cascina Falchera assume come centrale il riconoscimento di bambini e bambine, nella loro individualità e complessità, quali portatori di diritti, quali persone competenti e con una propria intenzionalità, soggetti attivi e non semplici oggetti dei processi di apprendimento.

Ci ispiriamo all'idea di bambino che si è evoluta a partire dal pensiero pedagogico del '900, anche grazie alle riflessioni di Maria Montessori, John Dewey, Don Milani e Loris Malaguzzi. Pensiamo a un bambino attivo, competente, dotato di senso critico; un bambino produttore di cambiamenti nei sistemi in cui è inserito, sia sociali, sia familiari, sia scolastici; un bambino capace di fare e disfare, di creare teorie sulla realtà, di investigare per ricercare un senso; desideroso di conoscere, desideroso di scambi costruttivi, scambi come curiosità, come ricerca, come piacere di sapere; capace di apprendere attraverso un processo attivo e una sperimentazione pragmatica; un bambino che porta in sé almeno sette modi di conoscere il



mondo, secondo Gardner: attraverso il linguaggio, l'analisi logico-matematica, la rappresentazione spaziale, il pensiero musicale, l'uso del corpo, la comprensione degli altri, la comprensione di se stessi (a questi di recente Gardner ha aggiunto "l'intelligenza ecologica", intesa come capacità di conoscere e vivere lo spazio esterno e naturale, concetto sviluppato anche dall'approccio dell'Outdoor Education).

Le competenze e le disponibilità dei bambini possono essere sviluppate sulla base della consapevolezza e dell'accoglienza, ad ogni livello, dei contesti in cui vivono. In tale senso il l'equipe educativa di Cascina Falchera si propone come terreno fertile in cui il bambino e la bambina possono trovare proposte educative in cui poter esprimere le proprie competenze e la propria curiosità di andare verso il mondo, come luogo in cui poter trovare sfide e nutrimento per costruire percorsi verso il possibile in armonia con la natura.

Ogni bambino e bambina che nasce è un *poter essere* dell'umanità (Rinaldi, 2009); è una possibilità, un principio di speranza e molte delle possibilità che gli si aprono sono in interazione con i contesti sociali, familiari e nelle condizioni di diritto in cui si trova. Come gruppo educativo possiamo creare le condizioni giuste per aprire loro un ventaglio di possibilità al di fuori del contesto scolastico, contribuendo a costruire un bagaglio esperienziale, emotivo, cognitivo da cui attingere per attivare la capacità di scegliere e un senso critico coltivato fin da piccoli.



Fondamentale per noi è il concetto di esperienza legato ai processi di apprendimento, in particolare il concetto di qualità dell'esperienza, come afferma John Dewey; secondo l'autore, infatti, il non basta insistere sulla necessità dell'esperienza, bensì sulla qualità dell'esperienza che si fa per poter incidere positivamente sui processi di apprendimento. L'altro aspetto fondamentale di cui tener conto è l'influenza che l'esperienza esercita sulle successive esperienze, ponendo l'accento dunque sulla necessità dell'interconnessione tra le varie esperienze di apprendimento, aspetto di cui l'educatore deve sempre tenere conto: "come nessun uomo vive e muore per se stesso, nessuna esperienza vive e muore per se stessa. (...) ogni esperienza continua a vivere nelle esperienze future. Ne consegue che il problema centrale di un'educazione basata sulle esperienze è quello di scegliere il tipo di esperienze presenti che vivranno fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno" ("Esperienza e educazione")

Fondamentale per noi è il concetto di scoperta, di autonomia, a volte anche di "rischio"; nel lasciare i bambini liberi di esplorare si lascia un certo margine all'imprevedibilità, al non programmato, all'incertezza, aspetti ormai sconosciuti ai bambini di oggi che vivono prevalentemente situazioni, giochi ed attività già predefinite, con obiettivi e finali già "stabiliti". Riteniamo invece importante lasciare spazio al "non previsto" che c'è in educazione, per far sì che veramente i bambini siano artefici e protagonisti del proprio percorso



evolutivo.

Come diceva Jean Piaget: "Ogni volta che si spiega qualcosa a qualcuno, gli si impedisce di scoprirla da solo".

1.3 Contesto e rapporto con il territorio

Cascina Falchera è stata fin dal 1986 un punto di riferimento educativo importante per l'educazione, tanto da essere inserito organicamente tra i punti di istruzione della Città al pari di ogni scuola e degli altri luoghi laboratori di eccellenza facenti capo al sistema di ITER. La Cascina è per la Città di Torino un vero e proprio Bene Comune che deve essere valorizzato in quanto tale, non sottratto alla disponibilità ma considerato come elemento della collettività e punto di riferimento nella mappa mentale dei luoghi che offrono opportunità sul territorio metropolitano.

L'equipe educativa di Cascina Falchera si inserisce in un progetto vasto e articolato di comunità educante Cascina Falchera - Innovative Urban Farming che in ogni sua parte è pensato per essere cooperante al raggiungimento della funzione di educazione, superamento delle vulnerabilità socio-educative, empowerment individuale e familiare nell'ambiente di riferimento delle attività proposte. Il progetto è pensato per essere complessivamente un moderno luogo di fruizione di esperienze formative strutturate secondo i principi "physical and digital experience", non



possiamo in alcun modo pensare che le attività di accoglienza e somministrazione abbiano valenze a sé, ma collaborano nel rappresentare nel suo complesso un'organicità di impresa coesiva educativa, vocata a fornire possibilità di apprendimento e riflessione per i partecipanti. Cascina Falchera - Innovative Urban Farming si propone di generare impatto sociale in vicinanza, proponendosi di rivitalizzare lo spazio, con una particolare attenzione al recupero funzionale degli edifici, del bosco, dello spazio agricolo, alla valorizzazione del "genius loci" della Cascina, ritenendo che ogni spazio comunitario è permeato dalla sua storia e dei suoi saperi. Proprio da questi ultimi occorre partire per generare vera economia educativa di comunità. Agiamo perseguendo un equilibrio economico etico, in grado sostenere tutte le professionalità coinvolte e contemporaneamente di reinvestire risorse nel progetto di gestione; con attenzione all'estetica del nostro intervento, alla creatività delle nostre idee, all'inclusione delle persone per contribuire al superamento delle vulnerabilità, alla sostenibilità dei processi produttivi e gestori e a una logistica eco compatibile dei processi.

Operiamo in un'ottica open source, mettendo a disposizione i nostri saperi e le nostre strutture, convinti che solo nella condivisione si possa crescere davvero. Cascina Falchera nella nostra visione è un polo di innovazione e sperimentazione che parte dagli aderenti alla cordata di progetto, è subito allargato alla Città di Torino che nella nostra vision non è esclusivamente



committente/concedente, ma parte vitale nell'elaborazione di contenuti e realizzazione di attività. Nel progetto cercheremo di coinvolgere il più elevato numero di realtà e comunità locali. Impatto sociale in vicinanza indica, l'attenzione nel generare sostenibilità economico e sociale, nell'immediatezza territoriale in cui si sviluppa la nostra azione, ben consapevoli che i 17 goals di sostenibilità dell'Onu devono essere perseguiti su scala globale ma coltivati in ogni microcosmo di attività.

2. EQUIPE EDUCATIVA

2.1 Un'equipe multidisciplinare

L'equipe educativa di Cascina Falchera prevede al suo interno diverse figure professionali con l'obiettivo di creare un team di lavoro in grado di interrogarsi su più piani e formulare scenari aperti. L'obiettivo è di ragionare su proposte educative complete non solo dal punto di vista pedagogico ma di contenuti che promuovano una relazione tra umano e natura in un'ottica di interconnessione, consapevolezza, rispetto e continua scoperta. Siamo un team composto da educatrici professionali socio pedagogiche, biologhe, educatori e tecnici ambientali, operatori di fattoria didattica, apicoltrici, agronomi, aromaterapeute, tutte e tutti con grande esperienza in ambito di progettazione educativa in contesti di outdoor education rivolti a bambine e



bambini, ragazze e ragazzi, famiglie, educatori ed educatrici di nidi, scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. La diversità dei nostri percorsi è la ricchezza a cui attingiamo per progettare esperienze educative che vogliono sostenere bambini e bambine in una crescita armoniosa con l'ambiente che li circonda aiutandoli a prendere atto di una visione di interconnessione tra corpo, mente e natura indispensabile per pensare a un futuro possibile.

2.2 Il ruolo dell'educatore

Riteniamo che l'aspetto fondante della relazione tra educatore e bambino che si intende sostenere a Cascina Falchera debba rientrare in una dimensione di ascolto, cura e incoraggiamento alla scoperta. Nel suo significato più generale la cura può essere definita una pratica che mira a procurare il benessere dell'altro e a metterlo nelle condizioni di decidere e di provvedere da sé al proprio benessere e alle proprie scelte. La cura è una necessità universale della condizione umana; anche se ogni società interpreta diversamente i modi della cura, perché differenti sono le concezioni di ben esistere, tutti comunque hanno necessità di cura. È possibile definire la cura nei termini di un lavoro necessario a cui va riconosciuto il giusto valore. La cura, indipendentemente dal modo in cui si attua, si profila nei termini di una pratica, cioè di un agire che implica precise disposizioni e che mira a precise finalità. Parlare di pratica significa concepire la cura con un'azione in cui prendono forma pensieri ed emozioni,



interpellati e orientati in una circolarità che parte dell'esperienza che proponiamo.

Gli educatori e le educatrici di Cascina Falchera si occupano del benessere dei bambini e delle bambine attraverso: l'ascolto e il riconoscimento delle loro competenze, la progettazione di proposte laboratoriali mirate a sviluppare i loro talenti e ad accogliere le loro emozioni, la restituzione dell'interconnessione tra natura ed esseri umani in continuo divenire. Nella mente di ogni educatore ed educatrice è presente l'idea del potenziale che quel bambino porta con sé, la sua capacità intuitiva, il suo poter essere, che va accompagnato, senza mai sostituirsi al bambino nel tracciare il suo percorso, in un'ottica di attore non protagonista. Lo staff educativo di Cascina Falchera crea le condizioni perché il bambino impari a osservare, concedersi il tempo della scoperta, porre domande e arrivare in modo collettivo ad una rielaborazione, superando eventuali ostacoli attraverso approccio armonioso e cooperativo con l'ambiente. Al centro di tutte le esperienze c'è la relazione che i bambini e le bambine instaurano tra di loro e tra loro e l'ambiente che li circonda.

Attraverso la relazione di cura e di ascolto è possibile rispondere ai bisogni del bambino e della bambina, sostenendoli nel momento in cui richiedono rassicurazione e contenimento e al contempo mettendoli in condizione di esplorare, sostenendoli nei suoi movimenti di autonomia. Proprio per favorire



lo sviluppo dell'autonomia e sperimentare quel ritorno al selvaggio, educatori ed educatrici trovano il giusto equilibrio tra presenza e assenza, rassicurazione e autonomia, facendo sì che a poco a poco il bambino si percepisca come individuo in grado di fare, di sperimentare e apprendere tramite l'esperienza giungendo con le sue forze e quelle del gruppo a conclusioni su quello che ha appreso rafforzando così la fiducia in se stesso.

Un altro aspetto fondamentale su cui lo staff educativo lavora è quello di creare le condizioni affinché l'apprendimento o l'esperienza possano aver luogo; come afferma Dewey, l'educatore ha il potere di regolare le "condizioni oggettive" (spazi, materiali, setting), in altre parole deve offrire l'ambiente adatto a interagire con le capacità e o bisogni (condizioni interne dell'individuo), per far sì che l'esperienza educativa abbia un valore. Perché questo avvenga è fondamentale per il gruppo di lavoro in sinergia esercitare la capacità di osservazione e di ascolto dei bisogni del bambino, per poter opportunamente intervenire durante le attività.

Ricordare infine che la caratteristica più importante dell'educatore è la "capacità di ascolto": ascolto come metafora di disponibilità ad accogliere l'altro in tutta la sua complessità e la necessità di farlo con tutti i sensi, non solo con le orecchie (Rinaldi). L'ascolto toglie i bambini dall'anonimato, legittima e dà visibilità alle scoperte e agli interessi di tutti, arricchisce chi ascolta, chi è ascoltato e il gruppo in cui è inserito. Ascolto è un'attitudine



educativa che crea cambiamento.

In questo contesto è fondamentale che l'intera équipe condivida gli stessi presupposti educativi e che al tempo stesso sappia anche metterli in discussione in un dialogo continuo e quotidiano che permetta un confronto attivo attraverso incontri gestiti dalla coordinatrice, che ha il compito di supervisionare e coordinare il lavoro dell'équipe, fornendo, tramite osservazioni mirate, spunti, interpretazioni e rilanci del lavoro educativo svolto.

Riteniamo inoltre fondamentale per il gruppo di lavoro la formazione e il continuo aggiornamento, nonché la condivisione e la revisione continua del progetto educativo in una crescita professionale e personale continua.

2.3 La valutazione della qualità educativa

Viene distribuito, al termine di ogni proposta educativa a Cascina Falchera, un questionario di gradimento rivolto ad educatrici di nido, maestre dell'infanzia e alle famiglie, in cui, tramite domande chiuse e aperte, potranno indicare la loro valutazione sull'esperienza vissuta. Gli item riguardano gli aspetti strutturali, le modalità di accesso alla Cascina, la qualità del laboratorio, il rapporto con il personale, l'efficacia della proposta educativa, le modalità di comunicazione e l'adeguatezza del materiale di approfondimento per proseguire l'esperienza anche oltre Cascina Falchera.



Le risposte costituiscono un efficace feedback su cui riflettere in sede di équipe educativa nell'organizzazione dell'anno successivo e nella stesura della relazione finale che ogni anno registra tutti i risultati raggiunti.

2.4 Osservazione, documentazione e progettazione continua

L'osservazione deve essere uno strumento dinamico e flessibile, che accompagna l'attività educativa in ogni momento e consente di tenere aperta e viva la riflessione educativa, aprendo la porta a rilanci e nuove possibilità. Vengono utilizzati strumenti di diverso tipo, sia report condivisi, sia osservazioni da parte di bambine e bambini, foto e video; il materiale sarà visionato in sede di équipe per orientare il lavoro educativo e stimolare il confronto. L'osservazione dei bambini e delle bambine è il presupposto da cui partire per considerare le loro esigenze, i loro bisogni, i loro interessi, favorendone lo sviluppo cognitivo e motorio, relazionale e sociale.

L'osservazione dei bambini e delle bambine consente allo staff educativo di:

- Verificare che il laboratorio progettato sia idoneo e permetta una sperimentazione non stereotipata ma utile a sostenere la relazione tra bambine, bambini e ambiente.
- Elaborare un contesto in cui il bambino e la bambina possano trovare stimoli adeguati e risposta alle proprie esigenze di sviluppo e crescita senza mai anticiparli nelle loro intuizioni.



- Modificare e migliorare continuamente le proposte senza cadere nel banale ma progettando laboratori che lascino il più possibile spazio di espressione e aprano domande.
- Osservare come le bambine e i bambini reagiscono alle proposte e cercare di cogliere e interpretare i segnali che lanciano per le future progettazioni.
- Costruire una documentazione efficace che permetta di:
 - tenere traccia
 - avviare una ricerca continua per la progettazione di nuove esperienze
 - contribuisca all'identificazione di Cascina Falchera come spazio vivo di scambio tra umano e natura.

3. PROGETTO EDUCATIVO

3.1 Obiettivi

- Sostenere i bambini e le bambine nell'ascoltare se stessi in relazione all'ambiente dove si trovano attraverso un'attenzione a quello che sentono.
- Rallentare il tempo durante le esperienze proposte ed avere rispetto per i silenzi di tutte e tutti.
- Promuovere la scoperta e la curiosità in ambienti esterni attraverso esperienze dirette che lascino spazio alle emozioni e al loro riconoscimento.
- Allenare l'utilizzo dei cinque sensi in natura per stimolare la fiducia nell'approccio sensoriale e nelle proprie intuizioni.
- Accompagnare il piacere di dare e ricevere, di scambiare con gli altri, di



collaborare e condividere, cercando la risoluzione di eventuali conflitti in gruppo e non da soli.

- Promuovere lo sviluppo della creatività, intesa come capacità di esprimere se stessi a più livelli tramite linguaggi diversi: motorio, gestuale e verbale.
- Favorire la comunicazione verbale e non verbale tra i bambini stessi e tra il bambino e l'adulto in relazione ad una situazione di scoperta ed esplorazione.
- Accompagnare bambini e bambine verso consistenze, odori e materiali organici presenti in natura con i quali fanno difficoltà nel rispetto dei loro tempi.
- Sviluppare propriocezione: imparare a comprendere lo spazio che il nostro corpo occupa e a riconoscere la presenza fisica dell'altro.
- Permettere un'esperienza di avvicinamento agli animali ospiti della cascina nel rispetto del loro benessere in un'ottica di dialogo fatto di silenzi, osservazione e contatto quando possibile.
- Comprendere l'importanza del suolo come fonte di vita e di come sia necessario difenderlo e proteggerlo per un futuro possibile.
- Comprendere che la biodiversità va salvaguardata ed è una ricchezza per il pianeta.
- Contrastare il concetto di rifiuto e scarto guardando all'ambiente con occhio ecosostenibile in un'ottica di circolarità continua di tutto quello che è organico e che contribuisce ad un equilibrio nell'ecosistema.
- Sostenere bambini e bambine nell'essere consumatori maggiormente consapevoli.
- Sviluppare coscienza critica su come il cambiamento climatico e in particolare l'agire dell'uomo danneggi diverse specie animali.



3.2 Aree di intervento

La proposta educativa si articola su quattro aree di intervento all'interno delle quali si suddividono i percorsi laboratoriali. All'interno di ogni area le esperienze sono strutturate valorizzando lo spazio esterno, quello che offre nell'alternarsi delle stagioni, sviluppando le attività sempre a partire dall'osservazione e dall'ascolto dell'ambiente e degli animali che lo abitano.

- Orto
- Animali
- Bosco
- Natura e digitale

3.3 Educare al pensiero ecologico

Pensiamo sia necessario sostenere bambini e bambine in un processo che orienti l'educazione verso il pensiero ecologico inteso come un riavvicinamento all'ambiente naturale con una maggiore consapevolezza, responsabilità, lungimiranza e capacità di visione dei meccanismi che legano la convivenza tra ambiente e società in un'ottica di costruzione di un nuovo senso di comunità. Richard Louv ha compiuto ricerche approfondite giungendo alla conclusione che gran parte del disagio contemporaneo che affligge gli esseri umani può essere racchiuso nella definizione di *Nature*



Deficit Disorder. Si potrebbe tradurre in italiano come “sindrome del distacco dalla natura” e Louv spiega che trascorrere costantemente poco tempo all’aria aperta e a contatto con la natura causa una serie di disfunzioni fisiologiche e comportamentali sottolineando l’urgenza di adoperarci come comunità educante nella creazione di nuovo stile di vita non solo per le bambine e i bambini ma per tutti noi. Per approdare ad un nuovo stile di vita è necessario quindi educare al pensiero ecologico prendendo le distanze da pulsioni aggressive, specie quelle di tipo personalistico, comprendere in profondità il concetto di interrelazione tra gli esseri viventi imparando l’arte di incontrarsi piuttosto che dividersi. In quest’ottica compito di ogni società dovrebbe essere quello di far crescere la coscienza del singolo nella direzione di una coscienza che abbia una dimensione anche collettiva ovvero che ci permetta di considerare il “noi” e non soltanto il “me”. A tal proposito, le parole dello scrittore Louis Pauwels sono perfettamente calzanti:

La coscienza individuale realmente sveglia entra nell’universale. La vita personale [...] si fonde senza danno nella vita collettiva, [...] non è questione né di pessimismo né di ottimismo: è questione di amore.

In maniera più scientifica, anche il sociologo George H. Mead affronta il tema, introducendo il concetto di *coscienza sociale*. Mead precisa che la mente umana si sviluppa proprio grazie alla dimensione sociale, attraverso il



linguaggio, ed è solo in questa dimensione che l'individuo può realizzarsi pienamente. Per concludere ci sentiamo molto vicini al pensiero di Mead che precisa che la mente umana si sviluppa proprio grazie alla dimensione sociale, dal momento che le nostre storie sono inevitabilmente intrecciate non solo tra esseri umani ma tra persone, animali e natura: *è l'intersezione tra il contadino, il fico e l'ape che va salvaguardata.*



4. UN MANIFESTO IN 10 PUNTI

- 1) Crediamo nel piacere di apprendere in ambienti naturali che stimolino una sincronizzazione tra essere umano e natura attraverso un ritorno all'**unicità** e alla **circularità**.
- 2) Noi esseri umani non siamo più importanti di una farfalla, di una spiga di grano, di un sasso levigato dal torrente o di un tramonto sontuoso. **Siamo parte dello stesso ecosistema.**
- 3) Crediamo nel **diritto al selvaggio**, nel bisogno di uscire dal sentiero e di aprirsi strade non battute.
- 4) Crediamo nel bisogno di **rallentare** per permetterci di osservare come ogni persona, pianta e animale ha il suo ritmo e va rispettato.
- 5) Crediamo che la **noia sia generativa** soprattutto nelle esperienze all'aperto in natura. Non tutte le attività devono essere strutturate ma piuttosto creare momenti fatti di azioni e di stasi, pause e sospensioni che di fronte alla noia possano portare a nuove avventure.
- 6) Sosteniamo l'**importanza del silenzio** come esercizio per applicare il diritto ad essere ascoltati ed imparare ad ascoltare.
- 7) Sosteniamo bambini e bambine nel **ricercare stupore e meraviglia**, nell'alimentare la loro **creatività** e il **senso critico**. Crediamo che il nostro compito non sia fornire risposte chiuse ma aprire nuove domande.
- 8) Gli **errori** sono il pretesto per esplorare nuove possibilità. L'errore non deve essere un ostacolo ma una spinta positiva a nuove scoperte.
- 9) Crediamo che l'apprendimento passi dall'**esperienza** che **corpo e mente** fanno in natura.
- 10) Intendiamo accompagnare bambini e bambine nel **passaggio dall'io**



individuale al sé ecologico per **coltivare una coscienza sociale** che andrà curata e annaffiata negli anni.



5. BIBLIOGRAFIA

- Bauman Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, 2014
- Brazelton T.B., *I diritti irrinunciabili dei bambini*, Cortina Raffaello, 2001
- Berger P.L., Luckmann T., *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1969
- Bortolotti A., *Outdoor education*, in *Infanzia*, nov.-dic. 2011
- Bowlby J., *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Raffaello Cortina, 1996
- Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 1996
- Bruner J.S., *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 2000
- Cecilianani A., *L'outdoor education nella scuola dell'infanzia*, in *Infanzia*, nov.-dic. 2011
- Cecotti M., *Fotoeducando. La fotografia nei contesti educativi*, Edizioni Junior, 2016
- Contini M., Manini M., *La cura in educazione*, Carocci, Roma 2007
- Dewey J., *Il mio credo pedagogico*, Scandicci (Fi), La Nuova Italia, 2004
- Dewey J., *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, 2014
- Emilio Manes, *L'asilo nel bosco*, Tlon, 2018
- Gamelli I., *Pedagogia del corpo*, Raffaello Cortina Editore, 2011
- Gardner H., *Formae mentis, saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 1987



Hamelin, *Ad occhi aperti*, Donzelli editore, 2012

Kundera M., *La lentezza*, Adelphi, Milano, 1995

Louw R., *Last child in the woods. saving our children from nature deficit disorder*, Algonquin Books, Chapel Hill 2005.

Mead G.H., *Mente, sé e società*, Giunti, Firenze 2010.

Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini*, Reggio Emilia, Reggio Children, 1996

MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012

Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti, 1999

Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, 2006

Moscovici S., Doise W., *Dissensi e consensi. Una teoria generale delle decisioni collettive*, Bologna, Il Mulino, 1992

Munari B., *Da cosa nasce cosa*, Roma-Bari, Laterza, 1981

Papetti R., *Tintinnabula*, Bazzano (Bo), Artebambini, 2006

Pauwels L., *Guida alla serenità*, MEN, Padova 1987.

Restelli B., *Giocare con tatto*, FrancoAngeli, 2002

Rinaldi C., *In dialogo con Reggio Emilia. Ascoltare ricercare apprendere*, Reggio Children, 2009

Ritscher P., *Il giardino dei segreti*, edizioni Junior, Bergamo, 2011

Rodari G., *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973

Schaffer R., *Lo sviluppo sociale*, Milano, Raffaello Cortina, 1996



Scosse, *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Settenove, 2015

Vygotskij L., *Il processo cognitivo*, Torino, Boringhieri, 1996

Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D., *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio, 1971

Winnicott, *Gioco e realtà*, Armando Editore, 2005

Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca*, EMI, Bologna 2008

